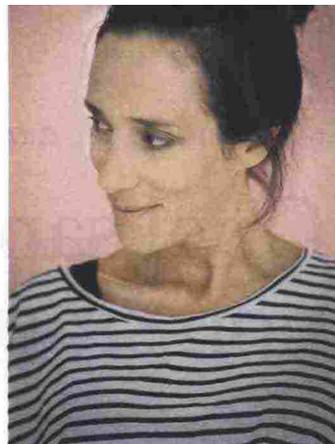


SCRIVERE

4 PER 7

di CHIARA GAMBERALE



Quegli incontri magici che creano nuovi mondi

Ho sempre avuto un debole per gli inizi. Sarà che niente mi spaventa più di una fine, sarà che ho sempre preferito le albe ai tramonti, e la primavera a tutte le altre stagioni, ma insomma. In tutto quello che comincia c'è qualcosa che un po' mi commuove,

perché non ha niente a che fare con la volontà, ha sempre a che fare con un mistero. Pensateci: una mattina ci svegliamo, mettiamo su il caffè, ci laviamo i denti, andiamo incontro ai nostri doveri quotidiani, da bravi soldatini della realtà, e invece no, invece magia. Alle tre e dodici la nostra vita s'imbatterà in un'altra vita e niente sarà più come prima. Non è per momenti così che sopportiamo tutti gli altri? Valentina Farinaccio crede di sì, tanto che ha scritto *Quel giorno* (Utet), un libro prezioso che festeggia **diciassette incontri (più uno) che hanno cambiato la vita non solo delle persone in questione, anche la nostra:** e va a scovare il momento dove tutto è cominciato. Il primo appuntamento fra Reagan e Gorbaciov, l'11 ottobre del 1986, a Reykjavic, «a mezza strada, più o meno, fra la Coca cola e la Trabant». La reazione di Mogol, quando sente per la prima volta le canzoni di «un ragazzo fatto più che altro di riccioli scuri»: non sono un granché, gli dice, e il ragazzo risponde: ha ragione, «che voleva dire, senza dire, facciamole diventare belle insieme, le canzoni».

Il primo biglietto che una certa attrice manda a un certo regista: Caro Signor Rossellini, ho visto i suoi film Roma città aperta e Paisà, e li ho apprezzati moltissimo. Se ha bisogno di un'attrice svedese che parla inglese molto bene, che non ha dimenticato il suo tedesco, non si fa quasi capire in francese, e in italiano sa dire solo 'ti amo', sono pronta a venire in Italia per lavorare con lei, Ingrid Bergman. Il primo vagito di un bambino che nessuno vuole e si chiama Steve Jobs.

Sono racconti che non tolgono niente alla storia com'è andata anche se (proprio perché) fanno poesia da tutte le parti: e mentre la Farinaccio immagina quello che pensano Marina Abramovich e Ulay, quando le loro mani dopo vent'anni fatalmente si toccano su un tavolo striminzito del museo più famoso del mondo, seduti con loro ci siamo tutti noi. A guardare in faccia l'uomo o la donna che ci ha permesso (nel bene e nel male) di diventare chi siamo e a pensare hai sempre quella barba, hai sempre quella ruga sulla fronte... Anche se quest'uomo o questa donna nella nostra vita, di fatto, non c'è più. Perché quando fra sette miliardi di persone che ogni giorno si sfiorano, si scontrano, vanno a finire nello stesso vagone della stessa metro, due s'incastano, e riescono davvero a farlo, poco importa se, dopo quel giorno, prima o poi ne arriverà un altro che li separerà. **Quello che importa è che insieme abbiano immaginato un piccolo o grande, comunque nuovo mondo nel solito vecchio mondo.** E a modo loro, così, non si sono mai più lasciati.

**IL PRIMO BIGLIETTO CHE
UNA CERTA ATTRICE MANDA
A UN CERTO REGISTA: CARO
SIGNOR ROSSELLINI... O IL
PRIMO VAGITO DI STEVE JOBS**

SILVIA
AVALLONE

27 SETTEMBRE

TERESA
CIABATTI

4 OTTOBRE

ROSELLA
POSTORINO

11 OTTOBRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA